

Anellina, la bimba regalata dal mare

Roccella Jonica, la storia di Amal, un parto difficile dopo 5 giorni tra le onde

■ ROCCELLA JONICA

Anellina pesa quasi quattro chili e ignora la guerra e la fame che sua madre Amal, solo 23 anni, ha deciso di risparmiarle salendo su un barcone alla volta dell'Italia. Lei la luce l'ha vista all'ospedale di Locrì, alle 18 di una piovosa domenica, quando il suo tempo era già scaduto da un pezzo. Amal, infatti, avrebbe dovuto partorire in Somalia, la terra che ha deciso di lasciare assieme ad altre 161 persone, tutte in cerca di salvezza, di un posto che non contemplasse il fragore delle bombe. È arrivata a Roccella alle prime luci di sabato,

confusa, bagnata, stanca. Cinque giorni di viaggio pesavano sulla sua schiena tanto quanto quel pancione, che non ricordava più nemmeno da

*A prendersi cura
di madre e figlia
i volontari della
Protezione civile
di Roccella Jonica*

quanto tempo si portava dietro. «Diceva di essere al settimo mese, quasi all'ottavo», racconta Domenico Scalamandrè, presidente dell'associazione Protezione civile "Aniello Ursino". E invece la piccola Anellina attendeva da dieci giorni di nascere, tanti, tantissimi. È nata forte, come la madre che l'ha salvata mettendo a rischio la vita di entrambe. Domenico, assieme agli altri volontari del suo gruppo, hanno accolto tutti a braccia aperte, sin da subito. Compresa Amal, che ha visto nei loro occhi l'abbraccio del padre e della madre a cui avrebbe voluto stringere la mano durante il parto. La giovane mamma coraggio ha attraversato il mare stretta ai suoi compagni di viaggio, tra onde arrabbiate e mai stanche. Loro, invece, la stanchezza la prendevano a morsi, sperando di annientarla e di cancellare il sapore del sale. Dopo il lungo viaggio la donna è stata portata assieme agli altri nella sede della scuola elementare di via Carrera, a Roccella Jonica. Lì si è fatta identificare, ma quella vita scalcia forte per riuscire a vedere la luce. «Sabato sera si è sentita male: aveva forti dolori al basso ventre e dopo aver effettuato dei controlli con i nostri dottori e con la guardia medica abbiamo chiamato il 118 per farla trasportare all'ospedale di Locri», racconta ancora Domenico. Una volta in ospedale, Amal ha chiesto con insistenza che vicino a lei ci

fossero i suoi due angeli custodi, Nicola Lombardo, infermiere della Protezione Civile, e Rosella Dimasi, madre di quell'Aniello Ursino a cui l'associazione ha voluto dedicare il proprio nome. «Sono rimasti tutta la mattina con lei, poi alle 18 la bambina è nata», racconta ancora il presidente. Il nome che Amal ha scelto per la sua piccola non è casuale: ha voluto chiamarla Anellina, per ricordare Aniello, il figlio di Rosella, morto in un incidente otto anni fa. «Se fosse stato un maschio – spiega ancora Domenico – l'avrebbe chiamato Aniello Nico, scegliendo come secondo nome quello dell'infermiere». Storie di sorrisi nati dalla disperazione, dalla sofferenza, dalla tragedia che si trasforma in speranza. Anellina è nata col parto cesareo e farla venire fuori non è stato certo facile. «La bambina era rimasta incastrata e c'era poca dilatazione», racconta ancora il presidente. Ora il nome di Anellina è finito sul registro delle nascite dell'ospedale di Locri, è un'italiana a tutti gli effetti, al di là dello ius soli e delle carenze legislative di questa terra. Mamma e figlia, che già sorride dilatando le sue paffute guance, sono ancora ricoverate all'ospedale di Locri. E al suo fianco ci sono sempre loro, Rosella, Nicola, Domenico e Santo Ursino, padre di Aniello e vicepresidente dell'associazione. Una nuova vita, in tutti i sensi. Per tutti quanti.

SIMONA MUSCO

loeride@loradellacalabria.it



Rosella
Ursino,
Nicola
Lombardo
e la piccola
Anellina
appena
nata